minarsi per la via della perfezione, parmi che in questo genere desiderare non si possa. In esso fa un breve esame di tutto il corso della sua vita; confessa e detesta i trascorsi della sua prima giovinezza; si accusa di essersi troppo invaghito di un vano desiderio di laude e di umana gloria; di aver consumato il fiore degli anni in istudj di cose profane, quando, se ne avesse speso una parte nelle lezioni di libri santi, ne avrebbe molto più guadagnato per li vantaggi dell'anima sua; di essersi lasciato guadagnare da uno spirito di ambizione per ottener dignità, e andar distinto fra' suoi cittadini nell'amministrazione della Repubblica; e finalmente di non potere unicamente a ciò pensare e rivolgersi, che esser dovrebbe de' suoi pensieri e de' suoi voti la meta. „ Molte cose, dic' egli, m'occupano, mi sollecitano, mi travagliano; e pur so, una sola esser necessaria, una sola poter, si in modo fare della mia vita compagna, che non habbia ad abbandonarmi giamai. Servo al mondo; & dedito alle mie cure, mi vado d'una in un'altra sempre più ravvolgendo: amore di figliuoli, governo di famiglia; amministrazione di roba, negotii della Repubblica: dalle quali cose sciogliere ben mi vorrei; ma non so come, nè quando. Ben cerco io di versare tra queste cose del secolo con minor affetto, di gustarle per nutrimento, non per ebrietà. Ma quanto è difficile fermar questo nostro sì lubrico appetito, che dall'uso non trascorra all'abuso di quelle cose, alle quali il fomite del peccato, suo perpetuo compagno, lo tiene di continuo eccitato? „ Non è dunque maraviglia, che Ministro sì faggio e da bene potesse molto appresso un tanto Pontefice. Gli affari per grandi e spinosi che fossero, gli si rendevano facili al maneggio, e piani al conseguimento. Niuno sconcerto, mediante lui, s'introdusse negli animi, onde guasta restasse una sì perfetta armonia.

1593

XXXI. Nell'anno secondo della sua ambasciata fu per decreto della Repubblica fatta edificare nel Friuli la nobil fortezza di *Palma*, quanto decorosa al governo, tanto necessaria alla difesa di que' popoli: onde molto bene asserì il Morosini sopraccitato (a), che *id Senatùs consultum non minus ad Reipublicae, quam ad Italiæ commodum latum fuisset*: aggiungendo, che ciò essendofatto significar dal Senato al Pontefice per mezzo del *PARUTA*, suo Ambasciadore, sua Beatitudine commendò la somma prudenza de' Padri, e la loro pietà verso la cristiana Religione, se ne congratulò con esso loro, e diede alla nuova fortezza la sua apostolica benedizione. In quest'anno medesimo (b) *Valentino Odroizio* dedicò gli i suoi *Comentarj* sopra i tre libri *de partu Virginis* di *Jacopo Sannazzaro*; e quivi a lui rende ragione della censura che va spesso facendo ne' suoi *Comentarj* al Comento di *Lazzero Cardona* sopra lo stesso poema, impresso in Venezia dal *Franceschi* nel M. D. LXXXIII. in 8.

1594

XXXII. Ma una delle più insigni operazioni fatte in Roma dal *PARUTA* fu il persuadere il Pontefice *Clemente VIII.* a ricevere in sua grazia, e assolvere dalla scomunica *Arrigo III.* Re di Francia, il quale più volte, ma inutilmente, avea procurato di raddolcir l'animo del Pontefice. I suoi ministri non erano stati ascoltati; le altrui mediazioni non accettate; le sue proteste non credute. Egli finalmente determinò di spedire a Roma *Jacopo Davy du-Perron*, Vescovo di *Evreus*, che fu dipoi Cardinale, con

(a) loc. cit. pag. 581. ad ann. 1593.

(b) Addiz. di Lion. Nicod. alla Bibliot. Napol. del Toppi, pag. 32.

(a) lib.